

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio o nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Un numero estratto Centesimi 10
Si vende all'Edicolante, alla chioseria Bar-
bisco e presso i principali stanzieri.

LA GIORNATA DI IERI

Le previsioni ottimiste - oh'erano
quelle della maggioranza - hanno a-
vuto ragione.

Il primo maggio è passato tranqui-
llamente in Italia, e, dalle notizie che
si hanno all'ora molto mattutina in op-
sta al correndo queste righe, sembra
che nemmeno all'estero siano avvenuti
disordini, tranne l'incendio di una fab-
brica a Perco in Ungheria.

I Governi hanno saputo tutelare l'or-
dine, anche con misure che sembrarono
e furono dette eccessive e violatrici
di libertà, ma che, in fine, non hanno
recato grave pregiudizio, che ad una li-
bertà: quella dei dinamitardi, ed inchi-
denti. Non saremo dunque noi a prote-
stare - parlando di casa nostra -
anche se, l'on. Nicotera ha visto in mi-
nacola più brutta di quella che fosse
in realtà, e se non è premunibile.

Il compito dei Governi non è però
finito, anzi, l'armare il 30 aprile e disar-
mare il 2 maggio, sarebbe cosa troppo
semplice e facile; sarebbe rimedio basto-
vole appena per un male, leggero e in-
ferocibile; mentre il male che ha con-
giungendo le preparazioni originarie questa di-
mostrazione della classe lavoratrice - che
diventa di anno in anno più imponente -
è grave e profondo.

Ma, i Governi, pochi e poco efficaci
rimedi, possono apprestare da soli.

Al Governi ed ai legislatori è neces-
sario si uniscano tutti quanti formano
la cosiddetta classe dirigente; gli abbienti,
gli esponenti, gli uomini di cuore e
di intelletto. Lo abbiamo già detto sa-
bato.

Ma, è necessario sciogliersi presto
all'opera, con solerzia grandissima e
con pari sincerità.

Per gli anarchisti della dinamite, c'è
il Codice penale, le Assise e l'ergastolo.
E sta bene.

Ma per l'operaio onesto e che lavora,
e per la sua famiglia, ci sia, sempre
un trattamento umano, una vita meno
assoluta, un avvenire meno pauroso.

La giornata passò tranquilla, senza
a Roma, furono tenute varie conferenze
private e proibite due o tre ore erano
comparsi degli estranei alle singole So-
cietà.

Al cimitero furono deposte delle co-
rone sulla tomba di Pisanielli, no-
bile il primo maggio 1891, ma senza il co-
corso di Associazioni.

Il Re e la Regina fecero la loro so-
lita passeggiata in carrozza sul Corso.
Dai vittrini, 500 abbandonarono il la-
voro.

(5) APPENDICE DEL FRIULI

L'INNOCENTE RIVOLTELLA

COMEDIA IN UN ATTO (*)

di ANTONIO BRUSADINI

Car. Ecco un bel pensiero! (Emilia
entra a sinistra) Io non so uscire
dalla stupore! E dire che se mia figlia
sposasse il signor Margutti, io sarei il
più beato uomo del mondo! Ma come
si farà a vincere questa benedetta crea-
tura? Tòh, tòh, mi viene un'idea!
Il signor Righini e il signor Margutti
sono amici. Non so se questi sia uno
degli invitati al pranzo di domani! Vo-
glio domandarglielo subito, perché in
caso diverso procurerò il modo di tro-
varvi. Certo, colle sue maniere gen-
tili, col suo bello spirito, con quella
intimità che è proprio di simile circo-
stanza, potrebbe far breccia nel cuore
di mia figlia. Ben trovata, davvero! E
senza frammiettere indugi, scriviamogli
ipso facto (va al tavolo e si mette a
scrivere).

(*) Premiata con menzione onorevole a un
concorsi.

Il Popolo Romano, ed il Funfatta
soltanto usciranno, non avendo voluto
lavorare gli altri operai tipografi.

In tutte le città del Veneto non si
ebbe a deplorare il più piccolo inchi-
dente.

A Milano tutta la giornata scorsa
senza incidenti, solo verso sera essendo
state emesse in piazza del Duomo delle
grida, fu fatta schierare la truppa e
vietato l'ingresso, senza poi altre con-
seguenze.

Nessun incidente neanche a Torino,
ove fu festeggiato l'anniversario della
Camera di lavoro, anche con un discorso
di Edmondo De Amicis, che inneggiò
alla fratellanza universale.

Calma perfetta a Ravenna, e così in
tutta quella provincia, avendosi arre-
stati diversi anarchisti in tutti i prin-
cipali centri.

A Firenze soltanto scoppiò della di-
namite, che era stata deposta nel sot-
terraneo della sottoprefettura, però non
produsse alcun danno. Si crede d'avere
in mano gli autori.

Alla pazzanella tra il sabato e la
domenica a Forlì, scoppiarono vari pe-
tardi in diversi punti della città. Nes-
sun altro incidente nella giornata di
ieri.

Qualche disordine ancora a Bologna:
un assembramento, fu sciolto nella mat-
tina, dopo il tempo una sessantina di
persone, percorrendo in gruppo, alcune
vie, ruppe i fanali, ed i cristalli di qual-
che bottega e perciò, furono fatti otto
arresti. Verso sera fu impedito alla
folla di entrare in piazza Vittorio E.
mantele. Elopanti arringò la folla spessa
che fu poi dispersa dalla cavalleria.

A Salsomaggiore scoppiò una bomba rim-
piattata all'ufficio postale, producendo dei
danni al fabbricato.

Calma perfetta a Genova e Firenze,
ove furono tenute varie conferenze pri-
vate.

A Spezia si arrestarono alcuni apar-
chisti presso i quali furono trovati degli
stampati sovversivi.

A Livorno scesero alcuni vetturini
ed i cocchieri del tram, ma la tranqui-
llità rimase perfetta.

A Napoli, fatti molto panico e nulla
più, perché presso Salerno era stata ru-
bata della sebastite e della dinamite.

Ad Imola non si ebbe alcun inci-
dente, tutti i negozi però furono chiusi
in segno di adesione alla festa.

Ad Ancona furono arrestati in una
osteria 42 anarchisti che erano riuniti
per deliberare sulle modalità della fe-
sta. Nessun disordine.

Nelle altre città d'Italia la giornata di
ieri non presentò nulla di eccezionale,
essendo trascorsa come qualunque altro
giorno festivo.

In Francia il primo maggio passò ab-
bastanza tranquillo. A Parigi non ci fu
nulla di notevole, oltre la solita parata.
Fu tenuto un meeting di oltre 4000
persone e si decise di portare alla Ca-

scrittore) Già, già... questo è un monzo
infallibile... Vedremo se mia figlia... è
senza cuore... se invece di sangue... ha
dell'acqua... nelle vene... Ma, che non
sono cose da dirsi nemmeno per scherzo...
Messole il diavolo davanti gli occhi... che
in questo caso è... un bel giovanotto...
che aspira al matrimonio... non lo tro-
verà così brutto... come se lo andrà im-
maginando... Ecco fatto... (chiude la let-
tera in una busta) E ora... l'indirizzo
(scrivendo) signor Cristoforo... Margutti...
sue gentilissime mani... (chiamando)
Lisetta!

SCENA XII.

Lisetta (da sinistra) e detto.

Car. Lei ha parlato?
Lis. Lei ha parlato.
Car. E dunque?
Lis. Senza però alcun profitto. Ella
si mostra ferma nelle sue risoluzioni.
Car. Benissimo! Ciò no... malissimo.
Ebbene, quando devi uscire di casa,
porterai questa lettera al signor Mar-
gutti. Ti dirò poi quali siano le mie
intenzioni. Ma zitto, vèh! coll'Emilia.
Ella non deve sapere niente di questa
lettera.

Lis. State pur tranquillo.
Car. Vattone! (Lisetta entra a sini-
stra) Fra pochi mesi sarò suocero del
signor Cristoforo. Lo giurerò sul mio
capo.

mera le risoluzioni votate. A Troyes un
incendio doloso distrasse il circo nel
quale eravi stata una riunione socialista.

Neanche in Austria l'ordine fu tur-
bato, sebbene a Vienna si sono tenute
81 riunioni di operai che adottarono la
risoluzione delle otto ore di lavoro.

A Budapest gli operai, non avendo
avuto il permesso di riunirsi, si reca-
rono a Perco, ove scoppiò un grave
incendio che dissempiò appiattiti dagli
operai, nella fabbrica di macchine Ri-
cholson, producendo un danno di oltre
300 mila fiorini.

A Bruxelles si è tentato di far sal-
tare della dinamite la casa del borgo-
mastro.

Nel pomeriggio vi fu un grande cor-
teo di 8000 socialisti. Nessun disordine.

Dalle altre capitali d'Europa si hanno
notizie che la grande festa dei lavora-
tori è passata tranquilla e senza disor-
di.

A Berlino i socialisti fecero una pa-
cifica dimostrazione.

A Londra vi fu un corteo tanto im-
ponente che mai si vide l'eguale; a Ri-
de-Park gli oratori parlarono da 16
tribune: ordine perfetto.

Nell'arsenale di Woolwich si trovò
un assegno contenente otto scatole di fatta
piena di dinamite, di cotone fulminante,
e una cintura munita di pappone; ma
senza miccia né ordigno per far scoppiare.

IL DIRITTO ALLA VITA

Dalle funebri gesta di Ravachol e
dei suoi triati compagni, dalla loro con-
dannata condanna incompleta, dalla mi-
nacola di estendere a tutte le nazioni
una così formidabile guerra alla pro-
prietà e alle persone, noi crediamo che
si possa trarre, oltre la necessità di
premuersi, qualche altro utile amma-
estrato.

I sociologi distinguono parecchie spe-
cie di felicità: la felicità predicata dalle
religioni, che consiste a rassegnarsi
alla volontà di Dio, a guardare la vita
presente come una prova, per ottenere
dopo la morte una felicità perfetta; la
felicità filosofica che consiste nell'appa-
gamento di ciò che si ha, anche quando
non si ha niente, o si ha molto poco,
restringendo i desideri alla felicità che
si ha di soddisfare. Vi è la felicità
morale che risulta dalle affezioni divise,
dai successi ottenuti, da tutto ciò che
lusinga o rallegra lo spirito ed il cuore.

Vi è infine la felicità economica, che
contrariamente al proverbio inven-
tato dai milionari, che la ricchezza non
fa felici - nasce dalla ricchezza o al-
meno dalla agiatezza, e consiste nell'a-
umento dei bisogni, creati dalla possibi-
lità di soddisfarli, dalla felicità mate-
riale, insomma, dalla dolcezza di vivere,
dal benessere.

SCENA XIII.

Rodolfo (dal fondo) e detto.

Rod. (di dentro) È permesso?
Car. Avanti!
Rod. (entrando) Signore...
Car. A chi ho il bene di parlare?
Rod. Io mi chiamo Rodolfo Carliotti
di Milano. Da un anno o mezzo a que-
sta parte mi trovo però qui, quale
segretario presso questa Intendenza di
finanza.

Car. (fa un inchino) Ed a che debbo
attribuire l'onore della vostra presenza
in casa mia?

Rod. Ecco... la causa, il motivo... la
ragione... (Come mi trovo imbarazzato...)

Car. (Che bel modo di esprimersi!)
Rod. Mi abbrigherò in poche parole.

Car. (E quanto desidero! Ma che cosa
può volere da me, costui?)

Rod. Sappiate dunque che un giorno,
mentre passavo per una via, vidi spor-
gere dal davanzale di una finestra una
testina di donna così bella, così sublime,
da meritare il pennello di Tiziano o lo
scalpello del Canova.

Car. (Bum!)
Rod. Io... me ne innamorai pazzamente.

Rod. (Poverino!)
Rod. D'allora in poi non ebbi più paco-
Car. (stupefatto) (Ma che pazzo di
discorsi viene a farmi!...)

Le rivoluzioni dello scorcio del secolo
passato e di tutto il secolo attuale, hanno
costituito l'eguaglianza teorica di tutti
in faccia alla legge, l'eguaglianza del
diritto.

L'ideale della democrazia è posto
molto più avanti, è l'eguaglianza dei
godimenti, che ora somiglia molto ad
un'utopia.

Il godimento religioso proviene dalla
fede; il godimento filosofico può tem-
perare l'asprezza della natura umana
e frenare i troppo acuti desideri; il go-
dimento morale può completare il be-
nessere; ma il godimento materiale, cioè
di tutte le soddisfazioni necessarie allo
sviluppo fisico dell'uomo è la base, la
condizione essenziale d'ogni felicità.

Questo è l'ideale. Noi ne siamo an-
cora lontani, tanto lontani che, invece
di avere l'assicurazione per tutti dello
svolgimento almeno delle forze fisiche,
abbiamo della gente che muore letteral-
mente, di fame, non solo in paesi re-
moti, per esempio in Abissinia, dove la
tremenda carestia ha mietuto migliaia
di vittime, ma anche nella nostra pa-
tria, di fame, di bisogno, di miseria.

Ma, anche fuori d'Italia, anche presso
le nazioni più ricche e più fortunate di
noi, la miseria fa le sue vittime, forse
più che in Italia.

Anche gli esempi abbondano.
A Parigi, una povera donna era ri-
manita vedova con due figli e una figlia.
Il voto si fece attorno ad essa. Non
più amici, non più lavoro, non più ri-
sorse. Pochi giorni addietro, etenda di
vivere, profitta dell'assenza dei due fi-
gli andati in cerca di lavoro, prende
nella sua braccia la sua figlia, una bella
ragazza di 18 anni, o fra tutte e due
accendendo il braciere tristemente leg-
gendario.

La lughilterra, nella ricchissima In-
ghilterra, avviene peggio. Lasciamo gli
esempi.

Quando si gonfia la vanità di questo
secolo, chiamato del progresso, e si deve
riconoscere che tale e null'altro è il ri-
sultato di tutte le nostre grosse riforme
e delle battaglie combattute e vinte, e
che nemmeno è riconosciuto a tutti gli
nomini il diritto alla vita, a un pezzo
di pane, anche nero e duro, noi siamo
costretti a domandarci se il medioevo
è già finito.

Rod. E non fui dominato che dal de-
siderio di far mio quell'angelo...

Car. Della finestra.

Rod. Appunto, della finestra. Ed è
questo il motivo per cui ora mi trovo
qui, al vostro cospetto. Giacché, sap-
piate, che quella creatura che io amo,
oh! io adoro fino alla follia...

Car. Ribbene?

Rod. E... vostra figlia.

Car. (altonito) Mia figlia!

Rod. Già, ch'io vi domando per com-
pagna della mia vita, colle giuocchia a
terra (s'inginocchia).

Car. Sì, su da quella posizione!

Rod. (s'alza) Io l'amo, l'amo più di
me stesso. Ella, per me, è l'aria che
respiro, il sole che mi riscalda...

Car. Non metto alcun dubbio...

Rod. Oh, grazia signore! Io vi sarò
schiaivo per tutta la vita.

Car. Piano, piano! Devo però dirvi
che mia figlia...

Rod. (interrompendo) Non vorrà con-
cedermi la sua mano, malgrado il vo-
stro assenso? V'ingannate!

Car. Come!... (stupefatto).

Rod. Quando io per recarmi o per ri-
tornare dal mio ufficio passavo davanti
al vostro palazzo, ella era sempre là,
alla finestra, e mi guardava con tale
espressione, come volesse dirmi: T'ho
compresso ed io corrispondo al tuo a-
more...

È necessario che noi rimpiccioliamo
l'orgoglio delle nostre grandi conquiste
scientifiche e politiche, finché vi sarà
della gente che muore letteralmente di
fame, accanto al luogo ove altri ridono
e cantano, disattenti alla sofferenza e
alla morte che batte il vicino.

Le questioni umanitarie si impongono a
popoli e a governi. Risolverle è neces-
sità.

I dinamitardi, forse inconsolamente,
ma sicuramente, ne allontanano quell'
lora guerra micidiale alla proprietà e
alle persone; una felice soluzione.

In luogo di andare avanti, essi vanno
indietro. Ripugnano le antiche passioni
selvagie anteriori a tutta la civiltà,
le stragi degli uomini delle caverne e
delle palafitte. Commettono peccati di
atavismo.

La loro repressione è invocata dalla
coscienza pubblica, e la repressione, per
riuscire efficace, deve essere energica,
cioè proporzionata alla violenza delle
loro brutalità.

Ma, nello stesso tempo, governi e po-
poli devono perdersi, finché sono an-
cora in tempo, e davanti alla funebre
minaccia di un tramonto sanguinoso del
secolo, che se l'eguaglianza nella feli-
cità economica, materiale, costituisce un
ideale di la da venire, che ancora sem-
bra utopia, il diritto alla vita è sacro
e per raggiungerlo è necessario
abbattere tutti i vizi pregiudizi, tutte
le muraglie della Chiusa, tutte le cause
di dissenso tra popoli e Stati, tutti i
germi di guerre politiche, religiose ed
economiche. È un lavoro lungo, e che
esige l'avvicinamento d'una grande rivolu-
zione nelle anime. Dio non voglia che
quel giorno spunti troppo tardi!

(Dante)

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

1892

Un fratello uccise per disgrazia la propria sorella.

Il fatto accadde nella località detta Binello, ed ecco in qual modo.

Un giovanotto, certo Dellepiane, al rava-cava a scuola per quella baiza, assieme ad una sua sorella, una simpatica giovinetta di diciott'anni, per nome Valentina.

Erano la 6 e mezza. Il giovanotto aveva già tirato parecchi fortunati colpi, con gran gioia della Valentina che si divertiva a raccogliere i poveri pennuti colpiti e che negli intermezzi andava raccogliendo tutti i fiori che trovava lungo la strada adornandosi il capo e il seno.

Ad un tratto il Dellepiane si ferma un momento per cambiare la capella inservibile, mentre aveva già caricato il fucile.

La Valentina al avvicinarsi ponendosi inavvertitamente dinanzi alla bocca del fucile che l'altro teneva spianato.

Nel forzare la capsula per estrarla, questa scoppia, il colpo parti e fori, in pieno petto la fanciulla, che in un supremo grido d'angoscia caddo riversa al suolo.

Il colpo non era quasi ancor partito quando il fratello gettando un urlo di disperazione si elancò sulla sorella correndola, affinché non cadesse. La poveretta col petto squarciato, pallidissima era estesa.

Il Dellepiane quasi pazzo dal dolore la portò in una vicina casupola di contadini, tentando d'arrestare il sangue che usciva zampillando dalla ferita.

Tutto fu vano, poco dopo la povera Valentina rendeva l'estremo sospiro.

Il fratello fuggì come pazzo, e finora non fu potuto trovare.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

1 maggio (1874). Muore in Firenze Niccolò Tommaseo.

9 maggio (1819). Muore in Amburgo Leonardo da Vinci.

Un pensiero al giorno.

In politica si sono delle verità che sono vere solo durante un giorno.

La sanga. Sbarada.

Fin l'orso più baldò e fiero
Fattemmo il mio primiero,
Canta l'orso, o una vocale
Si ritrova del finale.
E l'ultima brutta passapoco
Che fu l'uomo tristo e sornione.

Spiegaz. del nonverbo preced.
FRANCIA

Per finire.

Dietro un convoglio funebre.
Non siete dunque parente del defunto?

— No, amico intimo, da tanti anni.
— È una bella prova di amicizia la vostra!

— Che volete? Lo accompagnò alla estrema dimora col medesimo piacere che se fosse un mio parente.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Il primo maggio in provincia

Da ogni parte della Provincia si hanno notizie che la giornata di ieri passò tranquillamente, che l'ordine pubblico venisse turbato in alcun modo.

Guido Padrecca, l'animoso socialista cividalese, parlò ieri a Bologna in due riunioni di operai.

S. Daulele, 1 maggio.

Il primo maggio

Il fatto di mandarci questa mia cartolina colla data del 1. maggio, non deve minimamente impressionarvi, né farvi stare in ansia per l'annunzio di fatti tenebrosi, che la malata fantasia di qualcuno, forse, temeva; poiché il nostro paese, serio e morale, se no n'è, non è terreno addatto alla coltivazione di idee malvagie: e la dannabilesa teoria anarchica non è conosciuta, che per essera severamente condannata.

Tutto, quindi, passò liscio liscio, come ogni altro giorno dell'anno; né poteva essere altrimenti.

Lavinio

Cividale, 1 maggio.

La gran giornata — Musica.

È perfettamente superfluo che vi dica che la gran giornata d'oggi è passata qui tranquillamente. La popolazione cividalese è pacifica per indole, amante dell'ordine, e piena di buon senso. Ciò sia detto a maritato onor suo.

Non eguale buon senso ha dimostrato l'autorità politica, proibendo di suonare alla Civica Banda, e che avesse luogo l'annuale sagra di Moimacco.

Non si spiega poi la diversità di trat-

tamento usato nel permettere invece la sagra di Martignacco, e che suonasse la Banda a Udine, come mi narra un amico giunto questa sera da quella città.

Forse che l'ordine era meno minacciato a Udine che a Cividale?

Oh la sapientia peregrina di certe autorità!

Vi mando una primizia: il programma bellissimo di un grande concerto che si darà, entro il mese del nostro Teatro, e pel quale si occupano con indefesso amore, oltre ai flautisti cittadini, alcuni professori del nostro Collegio, di istinti ed appassionati musicisti.

Ve ne riparerò al momento opportuno, e frattanto eccovi l'appetitosissimo menu di questo convito spirituale ed intellettuale che si si prepara.

Parte I.

Meyerbeer. Marcia dell'incoronazione nell'opera « Profeta ». Orchestra.

Verdi. Preludio atto III nell'opera « Traviata ». Orchestra.

Tomodini. Coro a voci sole.

Boccherini. Minuetto in la maggiore. Orchestra.

Rossini. Preghiera del « Mosè ». Mezzo soprano, baritone, cori e orchestra.

Parte II.

Mendelssohn. Marcia di nozze nel « Sogno d'una notte d'estate ». Orchestra.

Donaizetti. « O mio Fernando » aria nella « Favorita ». Sig.

Gounod. Meditazione sul primo preludio di Bach. Archi, piano ed harmonium.

Rossini. Scena e cavatina nell'opera « Bruce » per baritone e cori, Signor L. Bront.

Liszt. Seconda Rapsodia ungherese. Orchestra.

(f)

Latitanon, 1 maggio

Una corrispondenza umoristica — Fuoco all'anor — Partiti nuovi — Sente seria e gente... viceversa.

Forse colla intenzione di antipatia di volgere il pensiero dei suoi concittadini lungi dalle idee terrorizzanti del primo maggio, un corrispondente latitanese della Patria del Friuli ha fatto inserire sabato un articolo che spande non poca luce... umoristica sulla nostra società, nonché sul corrispondente medesimo, nonché sul giornale che ne accoglie le importanti e brillanti relazioni della cronaca locale.

Il corrispondente ci narra le serate in casa della « egregia e gentilissima signora Soda », ed i giochi di società che vi si fanno, fermandosi a descrivere con molti dettagli il gioco del brucia brucia ossia del bruciar l'ano, nel quale è peritissimo capitano Ugo, che si dedica a questo allegro esercizio con molto brio ed eleganza.

E facile comprendere di quanta importanza sia per la cronaca della nostra provincia e per gli studi cui potranno dedicarsi in avvenire i nostri propionipoti, il sapere che in casa della « gentilissima signora Soda » si « brucia l'ano ».

Non è detto però in quella corrispondenza se in una stanza attigua alla sala ove si eseguisce questo spiritoso ma pericoloso gioco, si sieno i pompieri pronti a circoscrivere l'incendio, o se zainocchiasse di propagarsi a regioni vicine... Caspita, non si sa mai...

Dalla medesima cronaca latitanese apprendiamo poi anche che « in casa della signora Soda, frequentano persone d'ogni partito: Avvocati, Medici, Negozianti, Presidenti, il Sindaco, il Pretore, il Notaio, Farmacisti, ecc. ecc. ».

Proprio così, e questa notizia oppone tutte le idee che si avevano finora sul partito. Ora non diremo più il partito di Destra o di Sinistra, o dei liberali, o dei clericali, o dei socialisti, e tocca via; ma il partito dei Notai, o quello dei Farmacisti, o magari quello delle Levatrici, o — perché no? — quello dei Campaneroli...

Apprendiamo poi anche che i partiti degli Avvocati, Medici, Negozianti, ecc. non sono partiti seri, perché « quando questi mancano, la conversazione diventa seria ».

Queste egregie persone — che del resto sono padronissime di divertirsi come meglio loro talenta in casa propria — sieno grate al corrispondente della Patria del Friuli, e alla Patria madonima, che le hanno messe in burla colla corrispondenza pubblicata nel numero di sabato di quel giornale.

Zeta

Ferrovie. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul seguente affare: Progetto d'appalto per la fornitura di macchinari fissi lungo il tronco Casarsa-Splimbergo della ferrovia Casarsa-Splimbergo-Gemona.

Una condanna. Quel Zorzenoni Alesso di Ziracon (Comune di Remanzacco) che fu arrestato a Curnons per avere spacciato della bancanotta austriaca che false — come abbiamo riferito a suo

tempo — venne l'altro ieri dalle Assise di Gorizia condannato a otto anni di carcere duro con inasprimento, ed al bando dagli Stati austriaci.

Incendi. L'alto di brusio il grosso casale di proprietà del cav. dott. Borsari in Fiume di Pordenone. Danno superiore alle 8000 lire: la causa si ritiene accidentale; però vi sono dei si dice: quali l'autorità competente fa investigazione.

La Regolato si sviluppò il fuoco nell'abitazione di Fedele Durigon; le fiamme per opera dei villici accorsi furono dopo due ore spente, limitando il danno non assicurato a lire 1600. La causa ritenuta accidentale.

Tra generoso suocera. Carlo Angelo Della Toffola di Pulcinigo, vantando un pubblico diritto, si introdusse di notte nella stalla della suocera Paolina Zangini asportando una vacca del costo di L. 100.

Opiltegrata. Unasconosciuta, ottenuta ricovero gratuito per la notte nella casa di Margherita Frafora di Sedegliano, rubava a danno di questa da un armadio aperto oggetti per lire 20, dandosi poscia alla fuga.

Guardiano disonesto. Il conte Carlo de Asarta di Ronchis di Latissana, ad opera di parecchi individui, capitani da un suo giardino privato, ebbe un danno di circa lire 100 per la rana e fieno asportati dai suoi fondi.

N. 1186.

Municipio di Sedegliano

Avviso

Per chi può avervi interesse si deduce a pubblica notizia che da qualche tempo questo ospizio comunale essendo rimasto senza farmacia, per soddisfare ai continui bisogni del pubblico, sarebbe desiderabile la sua sollecita riapertura, che per la importanza del Comune che conta 4300 abitanti, e la distanza d'altre farmacie, d'oltre 7 chilometri, non potrebbe del resto non riuscire sufficientemente produttiva.

Sedegliano, 29 aprile 1892.

p. Il Sindaco

G. Brunelli

CRONACA CITTADINA

Il primo maggio a Udine

Anche nella nostra città, ieri calma completa. La giornata passò come un'altra qualunque giornata festiva.

Molti si recarono alla sagra di Martignacco; il solito pubblico assisteva alla musica, passeggiando in piazza V. E. e in Mercatovechio, nel pomeriggio; a tutti fu il solito passeggio fuori porta Aquileia; ecc. Insomma ognuno passò la domenica secondo le sue abitudini.

Dall'autorità erano state prese misure assai più che sufficienti a mantenere l'ordine pubblico per niente minacciato.

Parte della guarnigione era consegnata nelle caserme.

Sabato sera si procedette all'arresto dei seguenti: anarchici (III), che vennero scarcerati questa mattina, e che saranno processati per affissione d'andestina di manifesti sediziosi.

Moro Cesare fu Carlo, d'anni 19, barbiere; Pasolini Pietro fu Calisto, d'anni 18, libraio; Pantera Alessandro fu Paolo, d'anni 17, litografo; Pasolini Domenico di Pietro, d'anni 16, tipografo.

Ieri a sera venne sospeso lo spettacolo al Minerva, dopo che la rappresentazione del Tronatore era stata annunciata, e si disse che in questa sospensione c'entrava la paura del primo maggio, ma a noi costerebbe che l'autorità di pubblica sicurezza non è intervenuta in alcun modo con proibizioni, e che la rappresentazione non ebbe luogo per ragioni tutt'altre dell'impresa.

Società Operaia generale. Alla assemblea indetta per ieri in prima convocazione, non fecero atto di presenza che una trentina di soci, par cui non avendo raggiunto il numero legale, la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno venne rimandata a domenica prossima 8 accadente in seconda convocazione.

Neanche il primo maggio ha bastato a destare nei nostri operai la coscienza dell'obbligo di occuparsi dei loro legittimi interessi. Altro che venir a parlare di radicali mutamenti negli ordini economici e sociali!

Imparino prima gli operai come ad

ogni diritto corrisponda un dovere, e che quindi se vogliono vivere affratellati in società, debbono sopportare anche il peso non tanto grave poi di occuparsi di essa, affinché possano sempre in tutto e per tutto conseguire i benefici che ne attendono. Non è in questo modo che si dimostra di aver progredito e d'essere meritevoli delle riforme ancora più importanti cui si aspira.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Oltre la ditta già pubblicata hanno pagato la quota assunta per primo semestre del corrente anno i signori: Fratelli Tumiotto e Giovanni Pantarotto.

L'insieme complessivo della stessa prima rata fu di L. 2510, la quali vengono divise come segue:

Congregazione di Carità	L. 400
Istituto Tomadini	400
Asilo Infantile	400
Società Reduci	400
Giardini d'infanzia	400
Società Agenti per fondo disoccupazione	400
Elargizione alla Società Operaia Generale per contributo alla Scuola	60
Spese in stampati e bolli ed esazioni	50
	L. 2510

Stagionatura ed assaggio delle setole. Sete entrate nel mese di aprile 1892.

Alla stagionatura:	
Greggia colli n. 87 k.	5430
Trame " " 12 " "	845
Totale	6275
All'assaggio:	
Greggia " " n. 128	
Lavorato " " 9	
Totale	139

Per i nostri Nembrodi. A Salerno, a Patria ad Ischitelli, a Portici, a Castel Volturno, i socialisti sono appostati ad aspettare le "quali che giungono" spesse volte dopo la traversata del Mediterraneo.

I pescatori del mare taurino al loro confratelli in S. Uberto il grido: *quala qua*. E la carneficina incomincia.

Lunedì scorso sulla spiaggia dei paesi che abbiamo nominati se ne sono prese 2000 coltellate, ed i cacciatori col fucile ne ammazzarono 18, molti una quarantina per ciascuno.

Queste cifre, aggiunte alla circostanza che il passo è molto scuro, ci fanno temere che qui, da noi, quest'anno la quaglia sarà come l'araba fenice.

Polemica a proposito del primo maggio. Una egregia persona ci manda la seguente con preghiera di pubblicazione:

Il 1.º maggio è passato, e Capando del « Castello » gli dà dedicato quattro parole in fondo rosso, dimostrandosi arrabbiato contro la borghesia e contro i moderni ragliamenti economico-sociali.

Capando in quel suo scritto domanda il perché di sì imponente apparecchio di armi e di armati, che egli denuncerà e deride. La derisione non cade a posto.

Quest'apparecchio di armi e d'armati, ha avuto lo scopo di tutelare l'ordine pubblico, e di guardare la sicurezza dei pacifici cittadini, proteggendoli contro le violenze di coloro, che, prendendo a pretesto un'idea, ed appoggiandosi ad un partito senza nemmeno conoscerne bene lo scopo, intendono imporsi alla società col provocare disordini.

Non è, no, contro l'operaio onesto, amante del lavoro, che si adottano misure e provvedimenti; ma contro l'agitazione del faustico, il più delle volte incolore del parolone del loro atti, che agitati da nemici di ogni istituzione al ordine sociale, vogliono imporre colla prepotenza la disgregazione di ogni legge e d'ogni diritto, accompagnando idee di pretese che l'esperienza dimostra sempre insussistenti. Non è la semplice idea di festeggiare il 1.º maggio, che viene impedita dall'autorità; è l'effettuazione dei triati propositi sovversivi e delle idee di delinquere che si intende reprimere; è la sicurezza delle vite o degli averi dei cittadini a cui s'intende vigilare; e bene sta! e ne sia sempre lode a chi bene sa provvedere alla tutela di questi sacrosanti diritti! Ed il Capando che pur respingendo l'idea che si possono approvare gli eccessi in un'incorresse un partito amico del bene sociale, dichiara nondimeno che la colpa è della borghesia, o come la pensa egli dunque? La dichiarazione che uno sa la causa, vuol dire aver riconosciuto il torto in chi sopportò l'eccesso. Or bene: quello delitto punibile di tanta strage avevano commesso i miseri, uomini, donne e fanciulli, che in tali eccessi trovavano la morte o l'imperfezione?

Convenga, ah! convenga il Capando che quello fu delitto gravissimo, disumano delitto, e non è di questo né della violenza che l'onesto debba servirsi

per propagare un'idea o domandare un sollievo. Le deboli ragioni addotte dal Capando non bastano a giustificare un delitto; che pria che incorrervi l'uomo di cuore onesto, deve fare ogni sforzo, e comprime quello della propria vitalità. Il Capando disdice, anche degli effetti della leva: sull'operaio. Ma, ella leva, è forse obliata il solo operaio? una sola è la legge, ed a questa anche l'operaio, come tutti, deve obbedire: e d'altrove per i figli, unigi, per i figli di padre vecchio o di madre vedova e per tanti altri casi, vi sono, sufficienti e belle disposizioni, che anche ne dice il Capando. Io non vedo poi il perché nell'esercizio il buon operaio debba dimenticare il desiderio del lavoro, nell'esercizio s'incalca al soldato, sentinella di onestà e di dignità, e con questi sentimenti cammina sempre accompagnata l'idea del dovere; l'operaio onesto saprà e non dimenticherà mai (quantunque nella via dell'esercizio), che egli deve lavorare.

La patria ha bisogno d'uomini forti ed istruiti, che vigino alla conservazione della sua indipendenza, ed alla sua prosperità: ogni italiano (non escluso l'operaio) ha il dovere di istruirsi nel modo di conseguire questi fini, e quando la patria abbisogna in qualsiasi modo del sacrificio del suo cittadino, è dovere di oggi, l'ufficiale s'apostrofa, respingendo qualsiasi idea di egoismo, che consigli a pretendere da essa, ciò che invece di abbiamo noi ad essa procurare.

Qui mi fermo, non perché non si possa a buon po' obiettare l'idea di rimandare dello scritto in fondo rosso; ma perché il resto si limiterebbe a domandare, che, potremmo anche essere giuste, se attuabili; ma però non sarà mai da onesti approvato un atto che tendesse ad averli esaltati con violenze o delitti.

Il solo tempo può infondere col'esperienza le convinzioni nelle questioni sociali; e solo col freddo e positivo esame dell'esperienza, le differenti idee ed opinioni si fondono in una comune idea; dalla cui profonda attuazione ne consegue l'utile sociale desiderato, che in ogni altra modo dovrebbe sempre ritardare.

Opinion

Una imprudenza che costa cara. Ieri, il treno della tramvia a vapore Udine-San Daniele, che arrivava a Martignacco alle ore 8,32, portava molti passeggeri. Uno di essi, che doveva proseguire per Sandaniele, volle fermarsi alla stazione di Martignacco a parlare con altra persona. Intanto però il treno si mise in movimento per proseguire la corsa, ed il viaggiatore dovette correre dietro. Saltò sul predellino dell'ultima carrozza, non si accorse che a pochi metri fuori dalla stazione di Martignacco vi è un ponticello colle spalle in ghisa, contro una delle quali andò a battere fortemente colla gamba che teneva penzolante e che rimase gravemente ferita.

Il treno fu al momento arrestato, ed il povero ferito venne adagiato alla meglio in un vagone e trasportato a Sandaniele.

Questo è un uomo della trentina, e ci dicono che sia di Spilimbergo.

Un generoso lascito all'orfanotrofo Tomadini. La Direzione di quell'istituto ci comunica:

Fra le fatiche che si auguriamo d'una vita dedicata interamente ai poveri orfanelli, riesce: più che mai gradito il conforto dei buoni.

In un istante di accorgimento per sola tema che manchi il pane all'amato orfanello, al vederlo che vi siede di quelli che ci compatiscono; si rasserenano le fronte, si rinfresca il cuore, il sentimento di carità nell'anima si ravviva, e si prova un entusiasmo d'arrivare alla meta. E si torna a ripetere: Vada tutto per amor di Dio e della Patria: vada tutto, per amor dell'umanità sofferente che rappresenta il Cuore di Gesù. Gridato; vada tutto, e sudori, e veglie, e la vita stessa, ma si salvi l'orfanello, si raccolga il derelitto tanto più disgraziato perché non conosce la sua avventura.

Tale fu il sentimento che ci colse in questo giorno al sentire che i cari orfanelli di mons. Tomadini non sono dimenticati tra i buoni Udinesi, e che buona tra i buoni la signora Regina Daplessis lasciata a sollievo dei poverelli tre mille.

Sia benedetta quell'anima che ci offre un tale soccorso; che ci arreca un tale conforto.

Quel Dio che avvillisce e consola, speriamo l'abbia già premiata degnamente, le vive preghiere da questi insistenti, faranno forza al Cuore di Lui.

La Direzione

Sbarbaro in Roma. Venerdì fu di ritorno in Roma, dove si è definitivamente domiciliato l'onorevole ex

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

OFFRO a tutti e dappertutto lire 25 alla settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). Scrivere: **Brayelle**, 11, Boulevard, Barbès, Parigi.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	D. 4.55 a.	O. 7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 8.15 a.	O. 10.05 a.
M. 7.55 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	O. 11.14 p.
D. 11.15 a.	O. 1.15 p.	O. 12.10 a.	O. 12.40 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 8.05 p.	O. 11.50 p.
O. 5.40 p.	O. 10.50 p.	O. 10.10 p.	O. 11.50 p.
D. 8.05 p.	O. 10.55 p.		

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.	O. 8.27 a.	O. 9.15 a.
D. 7.35 a.	O. 8.45 a.	O. 9.15 a.	O. 10.05 a.
O. 10.50 a.	O. 1.14 p.	O. 12.29 p.	O. 1.58 p.
O. 4.50 p.	O. 8.50 p.	O. 4.40 p.	O. 7.30 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.	D. 8.27 p.	O. 7.50 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 7.51 a.	O. 1.16 p.	M. 8.10 a.	O. 12.45 p.
M. 8.32 p.	O. 7.24 p.	O. 4.40 p.	O. 7.46 p.
O. 8.20 p.	O. 8.45 p.	M. 8.15 p.	O. 1.20 a.

DA UDINE A GORIZIA	DA GORIZIA A UDINE	DA UDINE A GORIZIA	DA GORIZIA A UDINE
M. 6.00 a.	O. 8.31 a.	O. 7.00 a.	O. 7.39 a.
M. 9.00 a.	O. 9.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.18 p.	O. 12.50 p.
O. 3.49 p.	O. 5.57 p.	O. 4.20 p.	O. 4.48 p.
M. 7.54 p.	O. 8.02 p.	O. 8.20 p.	O. 8.48 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.	M. 8.42 a.	O. 9.05 a.
M. 1.02 p.	O. 8.55 p.	O. 1.32 p.	O. 8.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.23 p.	M. 8.04 p.	O. 7.18 p.

Capicollina — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 post. Da Venezia arrivo ore 1.05 post.

NB. Il treno seguito dall'asterisco * si ferma a Caserta.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.00 a.	O. 9.42 a.	O. 8.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1.00 p.	O. 1.00 p.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	O. 4.23 p.	O. 1.40 p.	S. F. 8.20 p.
S. F. 8.46 p.	O. 7.42 p.	O. 2.00 p.	S. F. 7.20 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «FRIULI»

Acqua dell'Ermita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cont. 50 con istruzione.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale per il suo cresciuto successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo. Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quindi erano né prima grigiastri, né oggi la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Volete la salute?? **Liquore Stomacico Ricostituente**
Milano **FELICE BISLERI** Milano



Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone e in rosso e nero, e venendo dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Capidato, De Vincenti, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ELIXIR SALUTE
del Fratell Agostiniani di S. Paolo
Il più eccellente



LIQUORE
stomacico preferibile ai molti che trovano in commercio per il suo gusto squisito.

DELIZIOSA BIBITA
all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 9.

Acqua della Corona
preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.



Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinte, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturo colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle o la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia
Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 9.

ANTICA OFFELLERIA
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate **Gubane Cividalesi**

L'esperienza fatta ad il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va ricordato al momento di mangiarlo.

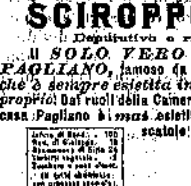
Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte edifica le suddette **Gubane**, ed a perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente molti si appropriano questa specialità e danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, costituita al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutta il Regno ed. all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per il caffè, caffè a latte e tè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce buoni per molto tempo.

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescante del sangue.

Il **SOLO VERO** inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio dal ruolo della Camera di Commercio risulta che nessun altro casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esige sulla bocca di scatolette la firma dell'inventore.



NON ACQUISTATE nessuna acqua per la testa senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina
preparata dai Fratelli Rizzzi - Firenze



Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellucida ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 2.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via Prefettura, 9.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 9.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE